

I soldi nascosti dell'associazione

L'appedice Il Procuratore di Cassino «cerca» Alessandro Cetti, fondatore dell' Aeop, il sodalizio che aveva come presidente Ernesto Bardellino. Non si trova il ricavato delle adesioni raccolte né l'elenco dei soci e sostenitori

LA STORIA

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ Il Procuratore della Repubblica di Cassino, Paolo Auriemma, ha chiesto di cercare «ovunque sia» l'ex agente di polizia Alessandro Cetti. Perché è lui che per primo dovrà spiegare agli inquirenti alcune cose sull'Associazione Europea Operatori di polizia che aveva a capo della sezione formiana Ernesto Bardellino, praticamente uno dei nomi più altisonanti, temuti, potenti del crimine organizzato. Non tanto per le condanne che lui ha accumulato direttamente, quanto per essere il fratello di Antonio, fondatore del clan dei casalesi, a Formia da oltre 30 anni e dal 2013 «impegnato» in questa associazione che si è presentata come un sodalizio che voleva collaborare con azioni di protezione civile e di contrasto alla criminalità organizzata.

Il capo

L'associazione ora oggetto di indagine perché i suoi rappresentanti formiani sono indagati per usurpazione di carica pubblica, è stata fondata, appunto, da Alessandro Cetti, genovese, classe 61, assistente della Polizia di Stato fino al 2002, anno in cui fu destituito perché rilasciava già le tessere dell'Aeop ed era stato affidato a non farlo in quanto i tesserini erano troppo simili a quelli istituzionali; non ottemperò alla diffida e fu cacciato dalla Polizia di Stato. E' rimasto ovviamente a capo dell'asso-

ciamento di cui è stato socio fondatore insieme alla sorella, Ornella Cetti e a Danio Tani, classe '65, una guardia giurata di Tivoli e infatti l'associazione aveva sede a Roma e uno statuto di stampo sociale «non lucrativo, apolitico, asindacale, operante ai fini della tutela e della coesione di tutti gli operatori di polizia e loro familiari». A tutti gli iscritti veniva rilasciato il tesserino ma non gratuitamente, bensì con costi variabili a seconda della tipologia di iscritto, se socio, socio sostenitore, con cariche, eccetera».

Gli incassi

Su questo specifico punto il Procuratore Auriemma vorrebbe sentire Alessandro Cetti per ricostruire quante tessere sono state rilasciate, quanto hanno fruttato, chi ha pagato quanto. Di tutto questo non c'è straccia tra i documenti sequestrati durante le perquisizioni effettuate due giorni fa dal commissariato di Formia e dalla Digos presso le abitazioni e nelle macchine di Ernesto Bardellino, Gianpaolo D'Angelis, Vincenzo Cornelio e Giuseppe Favoccia accusati in concorso del reato di usurpazione di cariche pubbliche. In base ai moduli rinvenuti presso l'abitazione di D'Angelis risulta che esisteva un modulo di iscrizione. E queste erano le tariffe: «25 euro per volontario, 50 per socio sostenitore, 25 per pensionato volontario, 15 per pensionato sostenitore». Ma solo Cetti può confermare o smentire che fine hanno

fatto gli incassi, a quanto ammontano e come si sosteneva la sezione di Formia. Solo che l'ex agente di polizia non si trova perché è in ferie e non sarà disponibile per la Procura di Cassino prima di settembre. Ma forse Alessandro Cetti non ha voglia di rispondere anche su altro. Per esempio su come è stato selezionato il presidente della sezione di Formia, Ernesto Bardellino appunto, la cui nomina è stata accordata già al momento dell'apertura della sede pontina, il 2 maggio del 2013.

La lettera

Altra domanda certa per Cetti riguarderà la lettera che l'associato (oggi indagato) Giuseppe Favoccia, 65 anni, di Formia, ha inviato il 20 giugno 2015 al sindaco Sandro Bartolomeo, con cui chiedeva la disponibilità di una stanza presso il Comune. A rileggerla è una chiarissima accusa politica perché denuncia l'«indifferenza del sindaco e dell'amministrazione comunale» verso un'associazione benefica che vuole peraltro contribuire ad estirpare il cancro dell'illegalità di cui lo stesso sindaco aveva parlato qualche tempo prima. Possibile che Cetti non sapesse di quella iniziativa? E se sì perché non l'ha controfirmata? Il punto è che questa lettera proveniva da un'associazione il cui presidente viene considerato il problema cui si riferisce l'affermazione del sindaco. Era palese per tutti. Tranne per Cetti. ●

Dettagli

Il primo contatto con un territorio «complicato»

● In fondo il Procuratore Paolo Auriemma, facente funzioni presso l'Ufficio inquirente di Cassino, lo aveva detto nei giorni caldi dell'omicidio di Mario Piccolino, mentre era ancora in piedi la pur labile pista dell'agguato di camorra. Aveva detto che «il sud pontino è un territorio complicato». Quel delitto è stato il suo primo vero approccio importante con il territorio di competenza della Procura di Cassino deciso a settembre del 2013. Il resto erano state indagini non semplici (come quelle emergenti sull'abusivismo edilizio) ma neppure troppo diverse da quelle del circondario di vecchia competenza di quella Procura. E' andata avanti così fino a tre giorni fa, quando sono arrivate le perquisizioni alla sedicente associazione di operatori di polizia.



L'ex agente della polizia di stato destituito nel 2002 perché non ha ottemperato all'obbligo di sospendere la distribuzione delle tessere. Adesso è in ferie e non può essere sentito

ASSOCIAZIONE EUROPEA OPERATORI POLIZIA

VOLONTARIO 10851

SCADENZA 15/10/2012

NOME	BARDELLINO ERNESTO
NAZIONALITA	ITALIANA
DATA	13/02/1943
CITTA	SAN CIPRIANO D'AVERSA (CE)
DATA 1° RIL.	03/09/2010
STATE	ITALIA

IL PRESIDENTE

Ernesto Bardellino

Il tesserino del presidente dell'associazione (sezione di Formia) **Ernesto Bardellino** Sopra il Procuratore facente funzioni di Cassino **Paolo Auriemma**

La lettera firmata da Giuseppe Favocchia e inviata il 20 giugno al sindaco era di stampo politico piena di accuse sull'indifferenza del Comune verso iniziative di legalità